

Father, son and... la madonna orfana di Facebook

di Miriam Loro Piana, Team Arte LCA

ARTE, MODA E SPIRITUALITÀ: UNA MODERNA TRINITÀ CHE TIENE BANCO (ANCHE) TRA LE AULE GIUDIZIARIE

Il segno della croce, con cui Lady Gaga esprime devozione per "The house of Gucci" ha fatto impazzire il mondo. Per M¥SS KETA "Versace è religione". Tra i più "devoti" fedeli della commistione tra il sacro ed il profano sulla passerella ci sono sicuramente gli stilisti della maison di **Dolce & Gabbana** che, strizzando l'occhio alla tradizione italiana, ha realizzato alcune delle proprie collezioni ispirandosi marcatamente a soggetti religiosi, ed in particolare alla Sacra Vergine. Dalle modelle vestite di mantelle e cappe preziosite da intrecci che ricordano le vesti delle Madonne Addolorate, alle gigantografie di Nostra Signora in versione "pop" stampate su felpe e capi streetware, associate alle parole "devozione" e "amore" – fino alla collaborazione con la cantante Madonna, ritratta in una inedita versione casalinga, come testimonial della collezione "Primavera/Estate 2010". Il giudizio instaurato di fronte al Tribunale di Milano nei confronti della casa di moda, recentemente conclusosi, diversamente da quanto si potrebbe pensare, non coinvolge la Santa Sede. Ad agire è stato **Ilian Rachov**, pittore di origini bulgare, specializzato nella realizzazione di opere caratterizzate dalla contaminazione tra icone ortodosse, affreschi medievali e l'utilizzo di un particolare cromatismo. Tra queste, rientrebbe anche un dipinto di una "Madonna con un foulard rosa con bambino" rielaborata e riprodotta da Dolce & Gabbana su alcuni accessori (un esemplare di pantofole in cotone e una borsa, sempre in cotone, asseritamente non destinati alla commercializzazione) presentati nel corso della sfilata organizzata per la collezione "Primavera/Estate 2018". Lunghi dall'entrare nel merito delle contestazioni, i Giudici hanno accolto, in via prelimi-

nare, l'eccezione sollevata da Dolce & Gabbana, rilevando come l'artista est europeo stesse agendo in giudizio senza avere però dimostrato di essere l'autore della raffigurazione pittorica oggetto della disputa.

Secondo Rachov, la paternità dell'opera avrebbe dovuto desumersi (solamente) dal fatto che una fotografia della stessa (in cui, peraltro, il dipinto non risultava nemmeno firmato) era stata da lui pubblicata sul suo account Facebook, nel settembre 2010.

Al contrario, il Tribunale ha affermato che l'artista/presunto autore avrebbe dovuto, per lo meno, essere in grado di indicare con quali materiali e tecniche pittoriche l'opera era stata realizzata, di produrla in giudizio o di indicare dove si trovasse, di fornire eventuali pubblicazioni di settore nelle quali l'immagine dell'opera era stata a lui attribuita, ovvero di specificare in quali eventi pubblici (mostre, esposizione presso gallerie d'arte) l'opera fosse stata presentata al pubblico.

L'incapacità di Rachov di fondare i propri diritti su qualcosa di più di un post di Facebook gli è costata la battaglia (ma non la guerra, per ora – per quanto ne sappiamo, la decisione potrebbe essere ancora impugnata).

La vicenda assume, in ogni caso, un rilievo particolarmente significativo ed è utile a ridimensionare – almeno dal punto di vista giuridico – il valore da attribuire ai social network, in particolare con riferimento alla diffusione di opere potenzialmente tutelate dal diritto d'autore.

Affidarsi ad Internet come piattaforma di condivisione per raggiungere e far conoscere la propria realtà artistica ad un pubblico trasversale, diversamente difficile da intercettare, è indubbiamente importante - ma non può essere tutto.



Beyoncé e Jay-Z fanno colazione da Tiffany, con un inedito Basquiat

LA STORIA DEI CARTERS, CHE NON CONVINCE NESSUNO NONOSTANTE LA FAMA. E I SOLDI CHE SI SFOGGIANO

Inno all'amore o sfoggio di ricchezza? Sicuramente esclusivo è il super Tiffany Diamond indossato da **Beyoncé** per la nuova campagna fotografica *About Love*, come a suggellare l'acquisto dell'iconica gioielleria statunitense da parte del conglomerato del lusso LVMH. E visto che il patron della multinazionale è quel **Bernard Arnault** mecenate delle arti contemporanee, lo shooting non poteva che essere a tema. Così, oltre a Beyoncé e al marito, il rapper **Jay-Z**, nelle immagini fa mostra di sé anche *Equals Pi*, opera realizzata da **Jean-Michel Basquiat** nel 1982 e raramente mostrata in pubblico, venduta a una collezione privata trent'anni fa. Autore delle immagini è **Mason Poole**, tra i fotografi di moda più di grido, stylist June Ambrose e Marni Senofonte. A metà settembre sarà pubblicato anche il film, del regista e artista visivo di origini ghanesi Emmanuel Adjei, collaboratore di Kara Walker. La musica non poteva che essere *Moon River*, colonna sonora di *Colazione da Tiffany*, interpretata da Beyoncé. Come set è stata scelta la Orum House di Los Angeles, residenza arroccata sulla cima di una collina di Bel Air, progettata dagli archistar dello studio SPF.

Insomma, tutto curato al minimo dettaglio ma a molti commentatori i Carters sono sembrati solo una coppia di miliardari neri in posa accanto a una rarissima opera di Basquiat, in una pubblicità di gioielli promossa da un miliardario bianco e ancora più ricco. A nulla è valsa la campagna di solidarietà che ha accompagnato la promozione di *About Love* e che prevede la distribuzione di due milioni di dollari in borse di studio e programmi di tirocinio dedicati alle università e ai college storicamente afroamericani, gli HBCUS – Historically Black Colleges and Universities.

TRA I PIÙ "DEVOTI" FEDELI DELLA COMMISTIONE TRA IL SACRO ED IL PROFANO DOLCE & GABBANA, RECENTEMENTE CITATI IN GIUDIZIO DALL'ARTISTA BULGARO ILIAN RACHOV. CON UNA SENTENZA CHE HA RIDIMENSIONATO L'IDEA DEL "VALORE" DELLE IMMAGINI SUI SOCIAL NETWORK



Lady Gaga in The House of Gucci

Photograph by Mason Poole, Courtesy of Tiffany & Co.